

ILVA E SEN: FEDERMANAGER NE DISCUTE CON BELLANOVA, VICE MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Roma, 1° marzo 2017 – In un incontro avuto oggi con il vice ministro dello Sviluppo economico, On. Teresa Bellanova, una delegazione guidata dal direttore generale Federmanager, Mario Cardoni, ha espresso le posizioni del management su alcuni dei dossier di maggiore attualità.

In particolare, **Federmanager ha voluto rimarcare il pieno sostegno all'azione di salvataggio del Gruppo ILVA**, a pochi giorni dalla presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisizione, consegnando una nota tecnica elaborata dalla propria Commissione Siderurgia. Nel documento si sottolinea come «la gestione commissariale tutt'ora in forza abbia consentito di evitare il collasso industriale di ILVA ed avviare la bonifica ambientale dell'unità produttiva di Taranto ma ora debba necessariamente passare la mano, in tempi brevi, a un acquirente privato in grado di apportare liquidità e garantire il rilancio dell'attività industriale del Gruppo siderurgico, con un assetto competitivo di lungo termine».

«Pur in questo difficile contesto», ha evidenziato il direttore Cardoni, **«il management ILVA ha garantito la continuità operativa della produzione, assumendosi gravose responsabilità** per assicurare il rispetto degli standard di tutela della sicurezza, della salute e dell'ambiente oltre che della produzione, con le ridotte risorse economiche a disposizione».

Per tali ragioni, Federmanager ha chiesto di **«intervenire con gli strumenti necessari affinché le tutele legali contrattualmente previste per le responsabilità derivanti dell'esercizio delle funzioni dirigenziali siano mantenute anche per il futuro**, sia a fronte dei procedimenti giudiziari in corso che per quelli che eventualmente dovessero sorgere».

Il vice ministro si è mostrata particolarmente sensibile ad approfondire la situazione dello stabilimento di Taranto e gli spunti suggeriti per il rilancio di ILVA, ribadendo l'intenzione di **aprire un Tavolo permanente sul processo di vendita del Gruppo, su cui si è impegnata a coinvolgere anche Federmanager, in rappresentanza dei dirigenti e dei quadri di ILVA**.

È stato inoltre sottoposto al vice ministro il lavoro che la Federazione sta portando avanti sul capitolo energia, annunciando l'appuntamento del prossimo 22 marzo a Roma, quando saranno presentati i risultati dello studio **«Una Strategia Energetica per l'Italia»**, sviluppato in collaborazione con l'Associazione Italiana Economisti dell'Energia (AIEE).

In vista dell'imminente pubblicazione della nuova Strategia Energetica Nazionale (S.E.N.), Bellanova ha confermato l'interesse verso le proposte della componente manageriale delle aziende del settore energetico nel dibattito promosso dal MISE.

«Abbiamo registrato una grande attenzione da parte del vice ministro dello Sviluppo economico rispetto al contributo qualificato che Federmanager esprime per rilanciare la competitività del nostro sistema industriale», ha commentato **il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla**, «a conferma del positivo riscontro registrato da tutti gli interlocutori istituzionali incontrati in questi mesi sulle linee di intervento di politica industriale individuate dalle nostre Commissioni di settore».



***NOTA SULLA SITUAZIONE DI ILVA S.P.A.
IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA***

Roma, 24 febbraio 2017

Federmanager, la Federazione Nazionale dei Dirigenti di Aziende Industriali, in rappresentanza dei dirigenti e dei quadri apicali di ILVA, conferma il pieno sostegno all'azione di salvataggio e rilancio del Gruppo. La presenza di un fornitore nazionale di laminati piani in acciaio al carbonio ha contribuito in maniera fondamentale allo sviluppo dell'industria metalmeccanica in Italia e si ritiene che tale ruolo continui ad essere strategico per la nostra struttura produttiva.

Alla crisi aziendale iniziata a luglio 2012, ha fatto seguito, nel 2013 una gestione commissariale tuttora in forza che ha consentito di evitare il collasso industriale di ILVA ed avviare la bonifica ambientale dell'unità produttiva di Taranto ma che ora deve necessariamente passare la mano, in tempi brevi, ad un acquirente privato in grado di apportare liquidità e di garantire il rilancio dell'attività industriale ed un assetto competitivo di lungo termine al gruppo siderurgico.

Le crescenti difficoltà finanziarie e la necessità di convogliare le risorse sul recupero ambientale non solo hanno comportato in questi anni un blocco quasi totale degli investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza impiantistica per migliorare le performance qualitative, ma hanno anche ridotto le possibilità di garantire i giusti e necessari livelli di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti.

L'effetto combinato ha inevitabilmente compromesso l'affidabilità impiantistica con ripercussioni negative sia sulla produttività che sulla qualità del processo produttivo e quindi sulla competitività dell'Azienda. La perdita di affidabilità impiantistica e le ulteriori incertezze dovute alle vicende giudiziarie e societarie hanno comportato inevitabili e prevedibili ripercussioni anche sul piano commerciale.

Il tutto si è tradotto in una progressiva riduzione degli ordini e una crescente marginalizzazione dell'azienda proprio in un momento in cui l'andamento economico complessivo sembra dare segnali di ripresa congiunturale.

La Società viene ormai esclusa dalle grandi commesse internazionali in quanto non rispondente ai requisiti di affidabilità complessiva sia sul piano finanziario che su quello strettamente produttivo.

È uscita da tempo dai mercati più remunerativi quali i tubi di grande diametro, le lamiere di qualità e la banda stagnata, e con forti riduzioni delle sue quote anche nel settore automotive.

La conseguente riduzione degli assetti di marcia ha comportato a cascata difficoltà di alimentazione degli impianti a valle che sta interessando in varie misura tutte le unità produttive, con inevitabili pesanti ripercussioni anche sul piano occupazionale.

La crisi dell'ILVA, generata ed incentrata nell'unità produttiva di Taranto, infatti, ha comportato difficoltà e problemi anche sulle altre unità produttive (Genova, Novi Ligure, Marghera, Racconigi, Salerno etc.) sia in quanto anche tali unità risentono degli stessi problemi di conduzione operativa sopra evidenziati per lo stabilimento pugliese, sia perché si tratta di attività relative al settore delle "seconde lavorazioni" e quindi dipendenti dalla sua produzione.

Si sottolinea la situazione dell'unità produttiva di Genova, ormai da molti anni in una situazione di eccedenza di personale, che in base ad un accordo stipulato quando fu chiusa l'area a caldo, doveva ritrovare pieno utilizzo a seguito del potenziamento delle restanti attività (laminazione a freddo, zincatura a caldo e stagnatura).

Questo potenziamento impiantistico, rimasto incompiuto deve essere portato a termine per quanto riguarda le linee di stagnatura, sia recuperando le quote di mercato perse in questi anni sia installando una nuova linea che recuperi il gap qualitativo e dimensionale tra l'offerta ILVA e la concorrenza.

Tutto il management ILVA, e quello di Taranto in particolare, da luglio 2012 ha guidato e continua a guidare l'Azienda tra mille difficoltà e in un contesto territoriale che certamente non può definirsi favorevole, operando in un ambiente che sottopone i manager ad una condanna indiscriminata, a prescindere dalle effettive responsabilità dei singoli eventualmente accertate dalla magistratura competente.

Pur in questo difficile contesto, il management ILVA ha comunque garantito la continuità operativa della produzione, assumendosi gravose responsabilità garantendo il rispetto degli standard di tutela della sicurezza, della salute e dell'ambiente oltre che della produzione, con ridotte risorse economiche a disposizione.

Si tratta, per dirla in termini matematici, di un sistema di equazioni con più incognite che non ammette soluzioni o per lo meno facili soluzioni. Tutto ciò ha esposto e continua ad esporre il management a tassi di rischio inaccettabili di cui continua responsabilmente, e per spirito di servizio, a farsi carico,

sentendosi doppiamente chiamati a tale compito come cittadini e come manager.

Ebbene, in questo complesso e spesso mortificante scenario, la dirigenza auspica un segnale tangibile di riconoscimento del suo operato da parte delle Istituzioni e del Governo.

In merito al dibattito politico in corso, auspichiamo una unità di intenti tra Governo ed Istituzioni al fine di **armonizzare le soluzioni tecnicamente percorribili per l'eco-compatibilità del sistema produttivo**, coerentemente a quanto fatto in Europa nei simili contesti industriali e come su evidenziato.

Tale collaborazione istituzionale riteniamo sia l'unica strada da percorrere il più velocemente possibile per poter giungere quanto prima alla definizione di regole certe sul piano politico e normativo, sulle quali far convergere Territorio e Investitori.

Premesso che occorrerà lavorare per dare un futuro di piena compatibilità ambientale allo Stabilimento, in riferimento al futuro assetto tecnologico della produzione e, in particolare, all'adozione di **nuove tecnologie carbon free, si osserva che la realizzazione di questo indirizzo richiede un completo riassetto di tutto il ciclo a caldo dello stabilimento di Taranto, oltre una dettagliata e complessa analisi in termini sia tecnico organizzativi che economici.**

Pertanto, dovendo essere realistici, per la dimensione e la complessità tecnica degli investimenti richiesti tale soluzione non può che porsi in una pianificazione di medio lungo periodo, programmando e progettando interventi per moduli progressivi tenendo conto anche del fine vita o con la necessità di grandi rifacimenti negli impianti dell'area a caldo.

Su tutte queste difficili questioni la componente manageriale di ILVA è pronta a dare il proprio qualificato contributo di competenze e chiede di essere coinvolta, a tutti i livelli, nella complessa procedura che si sta per aprire e che si concluderà con l'aggiudicazione definitiva del Gruppo da parte di acquirenti privati.

Con questo spirito, segnaliamo di seguito i principali temi che, in questa delicata fase, risultano di particolare interesse per la nostra Categoria:

1. La tutela legale

Buona parte della classe manageriale che ha ricoperto e che continua a ricoprire ruoli di responsabilità nello stabilimento ILVA, si è ritrovata coinvolta - potenzialmente potrebbe esserlo anche in futuro - **per fatti riconducibili alla precedente gestione, in procedimenti giudiziari complessi, con forte incertezza sulla durata e sull'esito nonché con potenziali e gravi conseguenze patrimoniali per i predetti e per le loro famiglie.**

Non vorremmo che, pur di salvare e garantire una continuità produttiva ad una Azienda considerata strategica per l'intero Paese, gli unici a pagarne pesantemente le conseguenze siano i dirigenti e i quadri aziendali.

Per tali ragioni, **le tutele legali** previste dal Contratto Collettivo per i dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi - peraltro attuate e ad oggi onorate dalla ILVA in A.S. - **dovranno essere mantenute anche per il futuro, sia a fronte dei procedimenti giudiziari in corso che per quelli che eventualmente dovessero sorgere nei prossimi anni ancorché riferibili ad un periodo temporale antecedente la data di cessione dell'Azienda** (vedasi, ad esempio, malattie professionali o ipotesi di reati ambientali).

Tali tutele, quindi, dovranno riguardare sia i dirigenti in servizio che quelli che nel frattempo sono andati o andranno in pensione, definendo procedure e fonti di finanziamento degli oneri corrispondenti, con una chiara individuazione dei degli strumenti di tutela, dei soggetti che se ne dovranno fare carico e delle modalità di accantonamento delle risorse necessarie.

2. Le tutele occupazionali e contrattuali

I dirigenti dei vari stabilimenti e siti ILVA sono poche decine di unità e trattasi per la maggior parte di dirigenti giovani, dal basso costo e di elevata professionalità che riteniamo costituiscono una risorsa strategica e fondamentale per il rilancio dell'Azienda. Federmanager richiede, pertanto, che essi siano adeguatamente valorizzati e salvaguardati nelle clausole da inserire nelle condizioni di vendita dell'Azienda.

In conclusione, quale componente sociale responsabile **auspichiamo che il Piano Industriale che l'acquirente privato aggiudicatario dovrà predisporre per il rilancio di ILVA, salvaguardi tutte le unità produttive.**